

Il Mio Quaderno Della Lentezza

A dieci anni, John Franklin (1786-1847), colui che sarà destinato a diventare uno dei più grandi esploratori artici inglesi, non riesce ancora ad afferrare la palla che gli lanciano i compagni. Capisce, non capisce. Rimugina parole. Stenta ad esprimersi. Un disadattato, si direbbe. Eppure John riflette, accumula nella memoria, costruisce dentro di sé sicurezza incommensurabile. A quattordici anni John è pronto per iniziare l'inarrestabile ascesa che lo vedrà ufficiale di marina sulle prestigiose navi da guerra britanniche, poi al seguito di spedizioni scientifiche nell'Artico canadese: quindi per sei anni pacato governatore della colonia penale della Tasmania ed esploratore del leggendario passaggio a nord-ovest. Perfettamente in bilico tra rigore illuministico e ironia romantica. La scoperta della lentezza irride alla cieca convulsione del nostro vivere attuale, con la precisione e il piglio che sono nella migliore tradizione letteraria di lingua tedesca. Come ha scritto Oreste del Buono, «Nadonly è uno scrittore di finezza, capziosità e suggestioni poetiche rare».

Paula, nata il 22 ottobre 1963, è una ragazza felice, innamorata di suo marito, appassionata del suo lavoro. La sua è una vita semplice, e non ha niente a che vedere con quella di sua madre Isabel. Due donne, due destini diversi. Improvvisamente, a ventott'anni, Paula si ammalà di una malattia gravissima, la porfiria, che la trascina in un coma. Isabel accorre al suo capezzale per cercare di trattenerla in vita o, forse, per accompagnarla dolcemente verso la fine... Grazie alla magia della scrittura, cerca di "distrarre la morte", cerca di trovare un senso a una tale tragedia evocando la sua esuberante e bizzarra famiglia perché circondi Paula e la aiuti a superare, senza perdersi, il confine tra vita e morte. Una storia esemplare di dolore e di speranza, una straordinaria confessione sulla genesi delle sue opere, i suoi viaggi, gli amori: Isabel Allende, mescolando con franchezza e umanità il riso al pianto, dice addio a Paula come donna per darle il benvenuto come "spirito". Perché non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.

Un libro che parte dall'Arteterapia e dalla sua storia, analizzando il processo dell'apprendimento esperienziale attraverso l'arte, per poi arrivare a definire le diverse forme artistiche e il loro utilizzo terapeutico e didattico. Un libro in parte saggio e in parte manuale pratico su come affrontare la didattica e l'esperienza dell'insegnamento, partendo dal grado, ma anche per i genitori che si occupano di educazione parentale o che vogliono semplicemente trovare idee per accompagnare lo studio dei propri figli.

Gli emigrati

MEMORIE DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. TOMO XXXV.

Vecchi e nuovi almanacchi

Il mio libro a copertina rigida

Miscellanea Philosophico-Mathematica Societatis Privatae Taurinensis

Pura Grazia: Soul Fruit è una raccolta di ricette che, però, è molto più di questo: ogni piatto è abbinato a un racconto, a un'esperienza, a una sensazione, che accompagnano il lettore e provetto cuoco nella sua realizzazione. Ricette gustose, che sono un connubio di amore, fantasia, rispetto per la natura e i suoi tempi e che trasformano la tavola in un luogo di incontro, di scambio e consapevolezza. Marina Caputo è studentessa di yoga da vent'anni e insegnante da cinque, conscia del privilegio di diffondere una disciplina ricca di spunti per la propria esistenza. Per lei è uno stile di vita. Un approccio gentile nel rapporto con se stessa e con gli altri. Nella cura di tutto ciò che la circonda. È appassionata di cucina da sempre, risultato di un mix di sapori tra nord e sud Italia, poi fusi con la scelta vegana e biologica, per un equilibrio e una connessione sempre più profondi. Sul lago d'Isèo per sei anni ha ideato, gestito e cucinato a Soul Fruit: un locale vegano, il primo nella zona. Un'esperienza unica. Condivide le sue esperienze di yoga e benessere sul suo sito: www.pureyoga.it.

Il mio quaderno della lentezzaPedagogia creativaARTETERAPIA A SCUOLAArmando Editore

Per l'ideologia oggi in voga la disumanità del lavoro taylorista e fordista ha semplicemente smesso di esistere. Non c'è posto per lavoratori alienati e sfruttati, per un lavoro devastante, senza senso né anima, nella grande narrazione del neoliberalismo. Qui dominano soltanto il benessere psicofisico, la partecipazione emotiva ed etica, l'espressione e la conquista di sé, insomma l'autonomia e la felicità di chi produce e consuma. Il libro di Danièle Linhart smaschera questa maniera apparentemente più umana di far lavorare i propri dipendenti. Perché si tratta di un dispositivo manageriale che, con mezzi e retoriche diversi, persegue ostinatamente gli stessi obiettivi del taylorismo e del fordismo: la sottomissione e l'assoggettamento. Attraverso la riduzione dei lavoratori non più a pezzi di un ingranaggio, ma a individui soli e vulnerabili, troppo e niente'altra che umani, incitati alla competizione, all'autosfruttamento e alla servitù volontaria. Una continuità d'intenti e ossessioni che le classiche lecture del postfordismo spesso mancano di cogliere.

La scoperta della lentezza

L'Illusionista - 2. Nasha Blaze nella Bottega dei Prodigii

Rivista di Roma

Sul filo di un profumo

Gli ermellini neri

La seconda magica avventura di Nasha Blaze nel misterioso mondo dell'illusione.

Pensavo di essere un ragazzo come tutti gli altri. Pensavo che avrei avuto una vita normale, con i miei alti e bassi da teenager, i miei voti a scuola, che avrei comunque trovato sempre troppo bassi, i miei genitori sempre così sorridenti, i miei amici così fuori dagli standard e così contro corrente. Pensavo...Pensavo di rimanere per sempre il ragazzo semplice e spensierato che ero sempre stato, quello che non vedeva mai il bicchiere mezzo vuoto ma sempre mezzo pieno, un positivo cronico che non aveva paura di affrontare il domani. Pensavo...Credevo...Pensavo di conoscere ogni cosa della mia semplice vita, in fondo era tutto così perfetto, così splendidamente semplice e naturale, da sembrare falso. Poi sono arrivati loro. La notte è scesa su di noi. E sono arrivati i Lupi
Quando Andrew MacLeod, investigatore dilettante, parte in compagnia di una pila di libri e una canna da pesca che promette meraviglie, non può prevedere che la sua sospirata vacanza verrà interrotta da un abile scassinatore che preleva dalla cassaforte della Regent Diamond Syndicate alcuni pacchetti contenenti preziosissime gemme. Tutto si complica quando le indagini portano Andy a Beverley Green, una cittadina dove, a detta di qualcuno, si aggirano gli spiriti: fantasmi che ti sfiorano mentre cammini e che terrorizzano lo cittadina ... Per Andrew MacLeod si prospetta una straordinaria e pericolosa avventura, nella migliore tradizione di Edgar Wallace. Edgar Wallacenaque nel 1875 a Greenwich (Londra). Cominciò a lavorare giovanissimo, a diciott'anni si arruolò nell'esercito ma nel 1899 riuscì a farsi congedare. Fu corrispondente di guerra per diversi giornali. Ottenne il suo primo successo come scrittore con I quattro gigli, nel 1905. Da allora scrisse, in ventisetete anni, circa 150 opere narrative e teatrali di successo. Tradotto in moltissime lingue, ha influenzato la letteratura gialla mondiale ed è considerato il maestro del romanzo poliziesco. È morto nel 1932.

Identità e diversità nella lingua e nella letteratura italiana: L'italiano oggi e domani

Dove i Fiori Parlano

Impuri

Memorie di un editore

Quaderno Anchise n.5 Parlare e comunicare con gli anziani smemorati

«Meravigliosamente divertente e intelligente, vivissimo e originale in ogni sua frase» Jonathan Franzen «Assolutamente delizioso. Un personaggio memorabile: bugiardo, cinico, ansioso, farmaco-dipendente, e la sua personalissima voce ha un tono decisamente esilarante» Paul Auster «Un romanzo straordinario sulle intersezioni tra realtà e finzione artistica nel mondo contemporaneo». John Ashbery «Sottile, sinuoso, divertente... Una miscela affascinante di gravità e leggerezza. Frasi e battute meravigliose quasi in ogni pagina». The New Yorker «Adam dovrebbe risultare un personaggio insopportabile, ma Lerner descrive così candidamente e squisitamente la sua ipocrisia che diventa persino amabile». The Wall Street Journal «Il libro che avrebbe scritto Bukowski se avesse finito l'università: il libro che avrebbe scritto Calvino se avesse avuto buona erba». Stefano Bagnacani «Un romanzo sottile ma potente e perfidamente intelligente sul rapporto tra arte e realtà». The Nervous Breakdown «Ben Lerner racconta la malattia endemica del nostro tempo: la difficoltà di produrre opinioni e sentimenti precisi». Los Angeles Review of Books

Lei si porta addosso le cicatrici del passato. Lui si colpevolizza per eventi che non ha potuto controllare. Si proteggono dietro a una corazza, ma sarà il vero amore a vincere lo scontro sul ring. Sofia Tres Santos ricorda bene com'era la sua vita prima che venisse rovinata, prima che la sua innocenza le venisse strappata via, prima che iniziasse a punire se stessa con comportamenti rischiosi e uomini indegni di lei. Ora, a vent'anni, spera solo di essere pronta a ricostruire parte di ciò che ha perso. In un modo o nell'altro, tutto sembra portarla di nuovo al suo amico d'infanzia, la sua prima cotta, Killian O'Brien. Per quanto sia forte, l'unica debolezza di Killian è sempre stata Sofia. Sa che la ragazza ha sofferto e vuole assicurarsi che non le venga fatto mai più del male... non come accaduto in passato, non se ci sarà lui a tenerla al sicuro. Quando Sofia accetta di lavorare nella sua palestra di arti marziali miste, Killian coglie l'opportunità di aiutarla e proteggerla: la dolce fanciulla a cui ha sempre tenuto. Eppure, mentre allena Sofia perché possa difendersi grazie alle sue brutali tecniche di MMA, si ritrova attratto dalla sua bellezza vulnerabile in modi del tutto inaspettati. Assieme alla forza, Sofia cresce anche il coraggio di aprire il proprio cuore all'amore. È lungo la strada sfiderà tutto ciò in cui Killian crede, dimostrandogli che non importa quanto lui sia capace di dominare un ring, la vera battaglia è quella che si combatterà nei loro cuori.

Un ricordo che riaffiora. Un uomo che ripensa a se stesso e a quella scelta particolare fatta, sul finire degli anni Settanta, durante la sua adolescenza: diventare allievo di una Scuola Militare prestigiosissima. Essere un cadetto. Non ha ancora compiuto sedici anni quando varca per la prima volta l'antico e superbo portone. Non sa bene che cosa lo aspetti, ma di una cosa è certo: sarà una vita diversissima rispetto a quella vissuta fino a quel momento e si chiede se riuscirà ad affrontarla o se dovrà arrendersi. Si ritrova di fronte a una realtà fatta di regole, addestramento, rigore, goliardia, ma, nello stesso tempo, scopre anche nuove emozioni, vive passioni ed esperienze mai provate prima di allora. Deve confrontarsi con se stesso e con gli altri, vive crisi e ripensamenti. Il percorso non è semplice, tutt'altro, ma lui, ciò nonostante, va avanti e si accorge giorno per giorno che sta raggiungendo qualcosa. E tutto questo accade vivendo anche momenti caratterizzati dal gioco, dalla complicità, dal divertimento e, soprattutto, alimentati da amicizie che si svilupperanno esponenzialmente e che si manterranno integre per tutta l'esistenza nel nome di una comune appartenenza alla Scuola.

Parallelamente gli scorre vicino la sua vita di "fuori" e lui cammina al suo fianco a volte opponendosi, a volte soggiogando ad essa... Alla fine, però, riesce a vedere tutto con chiarezza e in modo inequivocabile, ma soprattutto comprende di aver avuto un privilegio appartenuto a pochi e si rende conto di essere stato al centro di un'avventura irripetibile. Quella che ti porta ad assaporare ogni attimo della vita e ad apprezzarlo. Quella che ti costringe a metterti alla prova con te stesso e, nello stesso tempo, ti spinge a crescere, a condividere con gli altri sacrifici e successi. A diventare un uomo...

La valle degli spiriti!

Verde acqua. La radura

Un uomo di passaggio

Anna in balia della tempesta

Buongiorno Senegal. Da Dakar a Podor in bicicletta

Vi siete mai chiesti se quanto appreso dai libri di storia corrisponde al vero? Non parlo di scetticismo ma di semplice analisi. I personaggi di questo racconto, si vedranno costretti a scendere dal podio delle loro convinzioni per arrendersi di fronte all'evidenza di nuove verità. La storiografa Marika Corsi, giovane, bella e irruente, si lancia in una spasmodica ricerca di prove tangibili che avvalorino la morte di un dittatore. La madre Laura, oppressa dalla paura di perdere Giorgio, suo marito e padre di Marika, in un altrettanto incessante ricerca di un amore appartenuto ad un recente passato. La prima si ritroverà proiettata in una dimensione carica di ostilità e di violenza, la seconda scoprirà quelle profondità che solo un amore vero e sincero, immenso, può raggiungere. Entrambe si scontreranno con le falsità delle loro certezze. Amore e odio. Due facce della stessa gelida moneta, come un altro fedele protagonista di questa inquietante storia: un misterioso medaglione.

Il lavoro, precario, di Fabio consiste nel testare su strada i prototipi di nuovi scooter. Gli scooter del futuro. Non importa che tempo faccia fuori, se sia giorno o notte, inverno o estate, asciutto o bagnato, lui è sempre lì, in mezzo al traffico, a percorrere i suoi trecentoquarantadue chilometri per tornare esattamente nel punto da cui è partito. Senza un significato, senza imparare niente, senza un vero perché. Ex pianista, mancato, di musica classica, orfano di madre e con un padre burbero con cui non riesce ad avere un rapporto sereno, Fabio fatica a sopravvivere alla vita della profonda provincia toscana, ed è un trentenne, solo, tradito, deluso che viaggia nella notte della propria giovinezza, arreso a un cinismo precoce e affamato, talmente avido da impedirgli di sognare un futuro diverso. L'incontro con Dana, però, rivoluziona la sua vita: la ragazza, con il suo profumo irreali di muschio, abete, incenso affumicato, rosa selvatica, oro, sottobosco, frutti rossi, edera, sconvolge Fabio nel profondo dell'anima e lo obbliga ad affrontare la frustrazione dell'oggi, seducendolo con un domani possibile, più dolce rispetto a quello previsto. Quando Dana decide di cambiare città per seguire il lavoro a cui ha sempre aspirato, Fabio è costretto a scegliere tra credere in una, poco possibile, vita diversa o arrendersi a un più tranquillizzante fallimento, tipico della sua generazione. Trecentoquarantadue è un romanzo che parla di crescita e di Mozart, di amore e solitudine, della precarietà del lavoro e dei sentimenti, del nuovo millennio e, più in generale, della natura della vita umana, così grande, eppure talmente piccola, che disorienta per la sua inafferrabilità. Maggiori informazioni https://aporem-aedizioni.webnode.it/products/trecentoquarantadue-di-daniele-riccioni/

Il primo scopo dell'Approccio Capacitante consiste nel tener viva la parola degli anziani smemorati e disorientati anche quando le parole sono malate, perdono la loro funzione comunicativa e tendono a scomparire. In questo Quaderno Anchise n. 5 chi si occupa degli operatori delle Case per anziani troverà contenuti ed esempi utili per realizzare corsi di formazione. Gli operatori, da parte loro, impareranno a riconoscere se stessi e gli anziani smemorati come persone in grado di parlare e di comunicare.

Il mio quaderno della lentezza

Del taylorismo al management neoliberale

Il quaderno ungherese

L'Italia che scrive

Paula

Principesse riservate, viaggiatori dei mondi, robot, donne coraggiose, supereroi, angeli incarnati per errore, sciamane e commesse, musicisti e pianiste, architetti celestiali e guidatori di pulman ... trentotto personaggi surreali, eppure tanto simili a noi, incontrano i Fiori di Bach capaci di mostrargli la via per arrivare al centro del proprio cuore ed iniziare ad essere felici.

Da questi incontri, a volte buffi, stampalati e comici, altre toccanti e commoventi, nasce un nuovo modo di imparare, conoscere e ricordare i Fiori di Bach. D'ora in poi scegliere autonomamente i Fiori per se stessi ed i propri cari sar à facile e divertente come leggere una favola.

Le storie e i racconti indimenticabili che racchiudono in filigrana l'inesorabile forza poetica e la rara intensità della prosa di Marisa Maderi.

Anna racconta la storia di un'insolita famiglia, durante il temporale, in attesa di una schiarita. Il romanzo mette a confronto tre generazioni, la cui vita s'intreccia con gli eventi storici e politici pi ù significativi per la Sardegna e l'intera Italia: la Seconda guerra mondiale, il dopoguerra, gli anni di piombo. I protagonisti del romanzo rivelano i loro drammi personali: gli amori proibiti, le scelte politiche ora ragionate, ora casuali. In un turbine di sentimenti e di scelte coraggiose e irriverenti. In balia di un'esistenza tempestosa.

Il cadetto del rosso maniero

politica, parlamentare, sociale, artistica

La follia della croce. Gemma Galgani

I diritti della scuola

rassegna per coloro che leggono, supplemento mensile a tutti i periodici

La particolarità di questa narrazione, che ha impegnato i difficili mesi della quarantena, imposta dalla pandemia da Covid19, è data dal fatto che è nata, si è sviluppata e si è conclusa su un terreno ampio, orizzontale, democratico e virtuale come quello di facebook. E' stata, inoltre, prefata, postfata e recensita da amici di facebook. E' stata, inoltre, scritta col solo ausilio di uno smartphone, avendo il pc in panne e non potendo, tra l'altro, fruire del servizio di un tecnico in ossequanza dell'obbligo delle norme sul distanziamento sociale. E si è trattato, infine, di una narrazione scritta in un lasso temporale di poche settimane. Ne sono venute fuori pagine fluide, a volte leggere, ma sempre balsamiche, medicamentose per affrontare la paura della pandemia e per sopportare l'angoscia. Angela Gatto, esperta di Comunicazione e Immagine, editor, poetessa, scrittrice, web writer, prefatrice, recensionista, critico letterario, direttore artistico di eventi e pièces culturali, relatrice e moderatrice in numerosi convegni, tavole rotonde e meeting culturali, è laureata in Economia ed è stata a lungo capo della Segreteria di Presidenza di Banca Carime. Foto di copertina di Rita Orsini

"La sete spenta" è un romanzo lungo che si inerpica nei misteri della lingua, della morale e della poesia, come nelle derive tenebrose di ogni processo di immaginazione. C'è un uomo che abbandona di colpo le sue radici, per raggiungere una figura centrale del suo vissuto, ritrovandosi, contro ogni sua previsione, nelle fauci di una voragine infernale, dove comincerà a definirsi, e poi a disfarsi, nella sua sete e nel perimetro di una sua nuova identità. Accanto a lui spazmi di figure mutanti e i confini astratti di un solo territorio; e ancora piccole sere luminose con sflogiori di biciclette lontane, squarci di bunker e di albe sepolcrali, una locanda, un teatro di drammaturgia contemporanea, le rovine di un vecchio manicomio (dove ancora palpitano i suoi pochi lumi, con le anime degli ultimi internati), fino al mistero terrificante di un duplice delitto, ancora impunito. Dall'ansia catastrofica di questo intarsiò, affiora il sabbia di una rappresentazione ciclopica, arabesco dell'agente-ideologico sulla spiritualità della lingua, simbolo oscuro di fede e di passione sacrificate per l'ignoto.

De quali tenebre, da quali ferite immedicabe e immedicabili zampilla a un tratto il male, dentro di noi? pubblicato nel 1975. Gli ermellini neri è la storia di una "iniziazione al male", inevitabilmente legato all'esistenza umana, la ricerca delle radici della colpa e del peccato. Alvaro Surace, mancato sacerdote, la cui famiglia sembra segnata da ataviche colpe, è il protagonista di questa discesa agli inferi. In vista di un processo messo in moto da una denuncia anonima, Alvaro scrive un "memoriale", al cui centro sta la crudele relazione d'amore e violenza con la matura signora Stella e il rapporto con il giovanissimo figlio di lei, Simone. Un romanzo psicologico tra il giallo di gusto metafisico e la riflessione filosofica.

Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino

ARTETERAPIA A SCUOLA

Quaderno di un tempo felice

Pura Grazia: Soul Fruit

Il gioco del nevocio

Quattro personaggi intrecciano negli Emigrati la loro vita con quella dell'autore: Henry Selwyn, brillante chirurgo e uomo di mondo, ritiratosi in tarda età nella torre di una casa della campagna inglese dove Sebald affitta in gioventù un appartamento; Paul Beyerter, promeneur walsertiano e maestro elementare del futuro scrittore in una scuola di paese; il prozio Ambros Adelwarth, cameriere negli hotel di lusso di mezzo mondo e maggiordomo presso l'alta società; il pittore Max Ferber, compagno di lunghe conversazioni serali a Manchester. Quattro personaggi legati alle vicende del popolo ebraico, spaesati ed errabondi, di cui Sebald ripercorre il cammino andando in cerca di amici e testimoni, diari, documenti, ritagli di giornali, fotografie, cartoline, e intessendo come sempre parola e immagine fotografica in un'investigazione che è anche indagine sul proprio sradicamento. Se in Austerlitz Sebald si ritrarrà sullo sfondo, qui è egli stesso a prendere in mano il filo del ricordo, dispiegando una struggente sinfonia dei senza casa: dall'inizio in sordina del primo movimento, lacerato da uno sparo finale, al corpo ascetico del maestro Beyerter diteso sopra i binari, con l'abetasia innevata sullo sfondo, alla storia di Ambros Adelwarth, dove il tripudio di luci, profumi, colori declina nelle atmosfere cupe di una clinica psichiatrica, fino al lento ziplegarsi di una vita fra le brume di Manchester, nelle penombre dei pub al porto o dell'atelier dove Ferber disegna e cancella senza tregua la propria opera.

La commedia umana del lavoro

(8)quaderno di vocianti memorie

La guerra dei lupi

La sete spenta

La Rassegna nazionale